

Il Generale G.B. Dalesme

di Eugenio Marini

Giuseppe Ninci, il narratore della Storia dell'Elba, accennando alla venuta in Portoferraio, nell'anno 1810, del Generale Barone G. Battista Dalesme in qualità di Governatore dell'Isola, fa seguire queste parole all'annuncio del nome di Lui: «*delle cui qualità sarà in eterno memore la nostra Isola*».

Lo storico fu buon profeta, perché anche oggi il Dalesme è ricordato con profonda gratitudine e con affetto costante da coloro che non sono ignari della storia patria.

Nel Maggio 1914 quando a Portoferraio si festeggiò il centenario della venuta di Napoleone I, il Comitato ordinatore dei festeggiamenti molto opportunamente volle che fosse ricordato in modo solenne anche il nome del Generale Dalesme, ed una lapide venne murata all'uopo sulle mura del Forte Stella, che fu al Dalesme luogo di dimora durante il suo soggiorno all'Elba.

La lapide reca la seguente epigrafe che fu dettata dal Comm. Avv. Leone Damiani:

DA QUESTO ANTICO QUARTIERE MILITARE
DAL 1810 AL 1814
COMANDÒ L'ISOLA D'ELBA
IL GENERALE BARONE GIOVAN BATTISTA DALESME
CHE CON ALTA SAGGEZZA DI GOVERNATORE
E VIRTÙ DI SOLDATO
IN MOMENTI FORTUNOSI
VOLLE E SEPPE LIBERARLA
DAGLI ORRORI DELLA GUERRA CIVILE

3 Marzo 1914

Il Generale Dalesme si trovò a governare l'Elba in tempi difficilissimi, e in momenti in cui le milizie delle fortezze di Portoferraio e di Portolongone, formate da un'accozzaglia di gente indisciplinata, pronta alle risse e ai saccheggi, non curante l'onore militare e la dignità del soldato, non porgevano alcun affidamento. La popolazione civile, poi, era divisa tra gli entusiasti della Francia, tra i fautori dell'Inghilterra, e tra coloro che, guardando al proprio interesse immediato, volevano accostarsi al governo borbonico del re di Napoli, che aveva inviato milizie ad occupare i porti di Livorno e di Piombino. L'Elba, dopo il memorando assedio di Portoferraio, aveva raggiunta la sua unità territoriale essendo stata annessa alla Francia. In conseguenza, però, del Decreto dell'Imperatore Napoleone in data 7 aprile 1809 era stata aggregata ai domini di Elisa Bonaparte Baciocchi granduchessa di Toscana e Principessa di Piombino.

Ma non avevano gli elbani conseguita ancora la lo-



Il Gen. G.B. Dalesme

ro unità spirituale ed economica e si sentivano profondamente diversi e divisi tra loro. Diffuso il malcontento per ogni dove: una grande miseria dominava soprattutto e sgomentava le popolazioni elbane. Le miniere di Rio inattive da mesi e mesi; i vini isolani non si potevano esportare perché gravati di dazi doganali enormi, una folla di avidi e insaziabili doganieri vessava i cittadini per storcere loro quanto più potevasi. Oltracciò continue scorrerie dei nemici della Francia sulle spiagge elbane, tanto che le popolazioni erano costrette a stare sempre in armi per necessità di difesa. In tale stato di cose G.B. Dalesme iniziò il suo governo in nome della Francia e per comando di Napoleone I sull'Isola dell'Elba.

G.B. Dalesme nacque a Limoges in Francia nel giorno 20 giugno 1763, figlio di Francesco e di Caterina Laysenne sposa in secondo letto. Francesco Dalesme era libraio editore.

L'indole nativa lo trasse alle armi, e a 17 anni si arruolò volontario nell'esercito francese; prendendo parte alle campagne di Spagna del 1782-1783 fu allo assedio di Cadice come sergente di fanteria sotto gli ordini del Conte di Artois. Tornato in patria ebbe ben presto a noia gli ozi della pace, e, nel 1792, eletto dai suoi concittadini a comandare il 2° battaglione dei volontari della Alta Vienna, partì da Limoges per raggiungere l'armata del Nord e passò agli ordini di un altro limosino il generale Jourdan. Non gli arrise la

LO SCOGLIO È L'ELBA E L'ELBA È LO SCOGLIO

fortuna delle armi: venne fatto prigioniero dagli austriaci nel 1793 alla resa di Quesnoy, e trattenuto in Ungheria. Dopo la liberazione dalla prigionia militare, ritornato nelle milizie, prese parte alla campagna d'Italia in qualità di colonnello della 54^a mezza brigata, e sul campo di battaglia, per meriti di guerra, fu promosso nel 1799 — vale a dire a soli 36 anni di età — maggior generale.

Ma presso Mantova in un fatto d'armi rimase gravemente ferito, e tanto gravemente che gli fu giuoco forza lasciare l'esercito e ritirarsi a Limoges. Non restò lungamente tranquillo nella quiete del paese nativo perché i suoi concittadini lo elessero — e precisamente nel 1802 — a far parte del Corpo legislativo come deputato per il dipartimento dell'Alta Vienna. Fu alla Camera fino al 1809. In tale epoca le condizioni di salute gli permisero di riprendere servizio attivo nell'esercito, e venne subito compreso nell'armata destinata a combattere in Germania. Ferito di nuovo alla battaglia di Essling, venne creato nel 23 giugno 1810 barone dell'Impero; nello stesso anno fu mandato all'Isola d'Elba in qualità di Governatore.

Il Generale Dalesme, assunto il governatorato dell'Elba, ebbe come primo pensiero di riparare alla miseria che dilaniava la popolazione elbana, e visto che una delle ragioni di tanto danno economico era la proibizione doganale della vendita dei vini si industriò e fece vivissime premure e insistenze presso le autorità imperiali a Parigi perché gli odiosi balzelli venissero tolti. Finalmente giunse il desiderato decreto firmato da Napoleone I, che all'art. 1 diceva: «A datare dalla pubblicazione del presente decreto, i vini provenienti e che si fanno all'Isola dell'Elba saranno ammessi nei porti della Francia, della Liguria e degli stati romani con esenzione del diritto di dogana».

Provvide in seguito, mercé l'opera di un appaltatore perché si riprendessero gli scavi di minerale alle miniere di Rio.

Urgeva pensare alla sicurezza militare dell'Elba, e a dotare le fortezze di Portoferraio e di Portolongone di truppa, su cui potesse fidarsi. L'occupazione da parte dell'esercito borbonico napoletano della costa toscana e delle città di Livorno e di Piombino rendeva oltre ogni dire gravi le condizioni della difesa militare dell'Elba; il Mediterraneo poi era in balia delle forze navali inglesi. Il Dalesme, intanto, aveva ricevuto ordini dal Ministero della Guerra in Francia di difendere e sostenere fino all'ultima goccia di sangue le fortezze di Portoferraio e di Portolongone, specialmente in

odio alla potenza marittima inglese. Ma le guarnigioni militari delle due fortezze visto che forse si avvicinavano per loro giorni non lieti, meditavano di abbandonare l'Elba, non senza prima avere usato un largo saccheggio sulle popolazioni civili delle due città.

Accortosi della cosa il Dalesme, inviò cento uomini tra i migliori della guarnigione di Portoferraio a Longone, tolse di mano ai soldati le fortezze del Falcone e della Stella che affidò alla Guardia Nazionale e al Corpo Franco, ossia ai cittadini elbani. Fece poi marciare disarmati fuori di Portoferraio i soldati e rimise alla loro volontà di partire o di rimanere; sette-ottavi di quelle insubordinate milizie dichiararono di non volere più restare sotto le armi, e i militi ribelli vennero allora imbarcati e condotti a Piombino. Da Longone il Dalesme aveva licenziato 150 dei più inquieti militari, sperando che il rimanente della guarnigione sarebbe rimasto fedele: ma si ingannò. La guarnigione longonese si sollevò, ferì diversi ufficiali tra cui anche il Gotteman, comandante la piazza, e si portò verso Rio, donde s'imbarcò per le spiagge toscane. Abbandonato così dalla maggior parte delle truppe, e sostenuto quasi soltanto da milizie cittadine, il Dalesme credè opportuno bandire lo stato d'assedio nell'isola e pubblicò il seguente manifesto:

“Abitanti dell'Isola d'Elba

“Le circostanze mi hanno obbligato a mettere le piazze dell'isola in stato di assedio. Nello investirmi della autorità che la legge mi dà in questo nuovo stato di cose, il mio solo scopo è stato quello di poter contribuire più efficacemente a conservare a S.M. l'Imperatore e Re nostro augusto Sovrano il posto importante, il cui comando supremo mi è affidato.

“Elbani; da molti anni che sono tra voi, dobbiamo avere appreso reciprocamente a ben conoscersi. Io vi ho sempre trovati buoni, ed oso credere che voi mi avete sempre trovato giusto. Non cessiamo punto di essere gli stessi. Niuno avvenimento altererà l'affetto che ho per voi; che niente possa diminuire ancora l'amicizia che m'avete testificata: e questa unione dando maggior energia alla bravura dei miei compagni d'arme servirà a distruggere fin anche la speranza dei nostri nemici.

“Magistrati, Funzionari pubblici che fino ad ora avete così bene adempiuti i vostri doveri, continuate a servire d'esempio. E voi cittadini componenti la corte che deve assicurare la tranquillità delle vostre case, amate i soldati che sono incaricati di difenderle. Io

CITROËN

CONCESSIONARIE

Autoconcessionarie Fantozzi

di Fantozzi Elvio & C. s.n.c.

Sede - Esposizione - Ricambi:

57037 Portoferraio - Loc. Antiche Saline

Tel. (0565) 915019 - 917676

conto sopra di voi, e voi tutti potete contare sopra di me. Onore e fedeltà: sia questo il nostro grido di riunione, come il solo principio delle nostre azioni, e tutto andrà bene.

Portoferraio 16 Aprile 1814

Il Generale di Brigata barone
dell'Impero, comand. superiore
nell'Isola d'Elba
Dalesme

Dal manifesto traspare con molta chiarezza l'ottimo cuore del Generale Dalesme la sua molta prudenza.

Ma nel giorno 22 aprile del 1814, i Riesi sempre in miseria perché le miniere erano rimaste troppo a lungo inattive, sperando di smerciare più agevolmente il minerale, innalzarono bandiera napoletana e dichiararono di volersi unire ai Borboni di Napoli.

I Campesi, non si sa bene il perché, imitarono il loro esempio; ed anche i Marcianesi si vollero dichiarare sudditi dei Borboni di Napoli. Si aveva ormai per ogni dove la coscienza dell'avvenuto crollo dell'impero napoleonico. A Marciana Marina successe, poi, un fatto curioso. Dopo che era stata alzata solennemente la bandiera napoletana passò al largo una nave da guerra inglese. Alcuni marcianesi corsero a bordo di quella nave e in nome della popolazione pregarono il Comandante ad occupare Marciana che dissero desiderava passare al governo dell'Inghilterra. Un ufficiale fu inviato a terra, e ricevuto con grandi onoranze dai marcianesi, che abbatterono senza altro la bandiera napoletana per sostituirla con quella inglese.

Il Dalesme non fece alcuna violenza contro le popolazioni ribelli; pensò che colla calma e colla persuasione sarebbe poi riuscito a ristabilire l'imperio della legge. Incaricò seri, noti stimati cittadini in ogni paese di fare opera di pace presso i più accesi e i più violenti, promettendo che presto le cose sarebbero cambiate e

Ristorante Publius

Poggio
di Marciana

tel. (0565) 99208

cucina toscana ★ cerimonie ★ banchetti

nuovi destini sarebbero sorti per l'Isola. Grandi avvenimenti, intanto, si erano maturati sul continente europeo. Napoleone I aveva abdicato e scelto l'Isola d'Elba per sua dimora.

Nella mattina del 27 Aprile una nave da guerra inglese si fece vedere nelle acque di Portoferraio, e due parlamentari vennero sbarcati e inviati al Generale Dalesme; il quale, diversamente dagli usi di guerra, inviò loro incontro persone incaricate di ricevere le comunicazioni, e non volle ammetterli in Portoferraio temendo che la loro presenza facesse nascere disordini nella popolazione civile divisa di opinioni e male intenzionata. La nave da guerra era comandata dal Generale Montresor, antica conoscenza degli elbani. Il Montresor inviava al Dalesme la seguente lettera:

Sig. Comandante l'Isola d'Elba

I cambiamenti seguiti in Francia vi saranno provati dai fogli pubblici che vi rimetto: onde senza spargere sangue si possono levare le ostilità, fra noi, e seguendo il sistema degli altri, consegnarmi immediatamente la piazza e prendere voi colla vostra guarnigione la rotta al vostro centro: in caso diverso io vi ci obbligherò colla forza, e voi corrisponderete di tutte le disgrazie che sarete a cagionare con la vostra male intesa resistenza. Ho l'onore di salutarvi distintamente.

Il Generale Montresor

Il Dalesme replicò: egli aveva ricevuto il comando dell'Isola dell'Elba e delle sue piazze dall'Imperatore Napoleone: che da questo gli era stato imposto di difenderla fino all'ultima goccia di sangue: ciò che egli aveva giurato non essere del suo onore consegnare l'Isola senza un ordine del suo Sovrano. Si dice che insieme alla lettera di resa fossero aggiunti altri argomenti di natura finanziaria che Dalesme sdegnato, rifiutò con energia. Montresor si preparava a far seguire i fatti alle minacce quando la mattina del 28 aprile giunse in Portoferraio una corvetta parlamentaria inglese avente a bordo l'aiutante di campo del ministro della guerra del restaurato regno di Francia, sotto Luigi XVIII.

Dalla corvetta furono inviate al Dalesme le due seguenti lettere.

PIZZERIA

Snack Bar TAVOLA CALDA

Self-service

bar elba

di Tanzi Saurò

Via Carlo Pisacane, 120 Tel. 30.594 - Piombino



Vini speciali dell'Elba

IL GENERALE G.B. DALESME

Il Ministro della Guerra Dupont
al sig. Generale Dalesme comandante
l'Isola dell'Elba

Vi prevengo o signore, che gli avvenimenti sopraggiunti nel governo francese sono stati la conseguenza della abdicazione di Napoleone Bonaparte per l'avanti Imperatore dei Francesi, al quale voi consegnerete la piazza di Portoferraio al momento del suo sbarco in questa isola.

Dupont

Signore

Il fratello del Re, aiutante generale vi ordina di consegnare la piazza a Napoleone Bonaparte ex Imperatore dei francesi al momento che sbarcherà in codesta isola: e voi dirigerete tutti gli effetti appartenenti alla Francia ad Alessandria della Paglia ove me ne darete conto.

Dupont

Il Barone Dalesme non solo vide così assicurato il suo onore, perché veniva invitato a consegnare il comando dell'Elba a Napoleone I, da cui lo aveva ricevuto, ma anche la fine di tante tragiche e ansiose lotte, di tanti angosciosi pensieri e nella restaurata pace di Europa raggiunta eziandio la pacificazione e l'unità vera dell'Elba. La pace generale venne annunciata alla città dal suono di tutte le campane, da salve di artiglieria, e dall'innalzamento della bandiera bianca sul Falcone e sulla Stella. Il Dalesme molto prudentemente non propagò subito la notizia della venuta di Napoleone I perché temette che tale notizia potesse suscitare contrasti e tumulto nella popolazione civile, e amò attendere che le intenzioni popolari avessero campo di manifestarsi. In Portoferraio l'annuncio della pace generale — prima accolto con gioia — provocò poi qualche disordine perché chi voleva consegnarsi agli inglesi, chi patteggiava e desiderava altri accomodamenti. Ma Dalesme a mezzo dei suoi incaricati fece diffondere sentimenti e parole di solidarietà e di pace, e affermare che in un avvenire molto prossimo il paese avrebbe raggiunto le migliori condizioni per il suo avvenire. E avendo poi il Dalesme comunicato la notizia del prossimo arrivo di Napoleone all'Elba al Mai-

re, al Sottoprefetto e a qualche intimo, essa ben presto si diffuse per tutta l'isola, suscitando ovunque gioia e entusiasmo: e di ciò fu il Dalesme sotto ogni dire contento.

La sera alle 6,30 del dì 3 marzo 1814 la nave «L'Indomabile» con a bordo Napoleone I fece il suo ingresso nella rada di Portoferraio. Il Generale Dalesme annunciò l'arrivo di Napoleone I con questo proclama:

Abitanti dell'Isola dell'Elba

Le vicende umane hanno condotto l'imperatore Napoleone in mezzo a voi, e la di lui propria scelta ve lo dà per sovrano.

Avanti di entrare nelle vostre mura, il vostro augusto e nuovo monarca mi ha indirizzate le seguenti parole: mi affretto a farvele conoscere perché sono esse il pegno della vostra felicità futura. «Generale, io ho sacrificato i miei diritti agli interessi della Patria e mi sono riservato la sovranità e proprietà dell'Elba: a ciò hanno acconsentito tutte le potenze. Compiacetevi di far conoscere il nuovo stato di cose agli abitanti e la scelta che ho fatto della loro isola il mio soggiorno, in considerazione della dolcezza dei loro costumi e del loro clima. Diteli che essi saranno l'oggetto del mio più vivo interesse».

Elbani! Queste parole non hanno bisogno di essere commentate, esse formeranno il vostro destino. L'Imperatore vi ha ben giudicati: io vi debbo questa giustizia e ve la rendo.

Abitanti dell'Isola dell'Elba, io mi allontanerò presto da voi e questo allontanamento mi sarà penoso perché vi amo sinceramente: ma l'idea della vostra felicità addolcisce l'amarazza della mia partenza; ed in qualunque luogo io possa essere mi avvicinerò ancora a questa isola, per mezzo della memoria delle virtù dei suoi abitanti e per mezzo dei voti che formerò in loro favore.

Generale Dalesme

Dopo la partenza di Napoleone dall'Isola nostra, e avendo ormai ottenuta la nomina a tenente generale, il Barone Dalesme fu di nuovo inviato in qualità di comandante supremo all'Elba. Nella lettera di nomina del Ministro della guerra maresciallo Davaust, princi-



“DISCO ROSSO” Abbigliamento — Confezioni
NUOVO PUNTO VENDITA — Loc. SAN GIOVANNI
PORTOFERRAIO



pe di Eckmilch era detto: «nessuno meglio di lui era creduto atto a comandare l'isola in nome di Napoleone».

Ma il suo secondo governatorato fu effimero come la risurrezione napoleonica. Quando il Dalesme nel Settembre del 1815 lasciò definitivamente l'Elba le autorità dell'Isola diressero a lui la seguente lettera:

«Signor generale, al momento della vostra partenza vogliate permetterci di ripetervi i sentimenti di stima e di riconoscenza che ci avete ispirato. Due volte avete comandato l'isola dell'Elba e gli stessi poteri che vi sono stati affidati la seconda volta provano sufficientemente quale sia stata la vostra condotta nella prima. La vostra giustizia, il vostro amore per l'ordine e la pubblica tranquillità, la vostra saggezza, la vostra fermezza vi hanno accaparrato una stima tanto generale quanto ben meritata. Gli abitanti dell'Isola d'Elba ne conserveranno eterno e piacevole ricordo, e la loro testimonianza, tanto giusta quanto disinteressata, sarà la ricompensa più cara al vostro cuore. In quanto a noi, le cui funzioni ci hanno posto al caso di apprezzare ancor meglio le qualità che vi distinguono, ricorderemo lungamente le relazioni che abbiamo avuto con voi e la benevolenza di cui ci avete onorato. Interpreti dei sentimenti unanimi dei nostri amministratori, vi preghiamo signor Generale, di gradire la pubblica testimonianza, aggiunta ai voti più sinceri per la vostra felicità futura. Abbiamo l'onore di dichiararci rispettosamente, sig., Generale, vostri amatissimi e obbedientissimi servitori

L'intendente Balbiani

Mannelli, consigliere

Lambardi, consigliere

Bigeschi, Segretario Generale

In aggiunta al suo pregevolissimo libro «*Napoleone I all'Elba*» Vincenzo Paoli afferma: per una ferita ricevuta in battaglia il Dalesme era zoppo della gamba sinistra. Ma gli Elbani, ammirati della sua lealtà e di rittura morale, lo chiamavano lo zoppo che *cammina diritto!*

Il tenente Generale G.B. Dalesme tornato in patria fu collocato in pensione. Si ritirò egli allora nelle sue terre di Charrat a godersi la pace di un ben meritato riposo. Nel 1830 fu nominato presidente della Municipalità di Limoges: nel 1831 Luigi Filippo chiamò il Dalesme a Parigi nominandolo Comandante degli In-

validi.

Tanta mirabile attività, tanto logorio di mente e di corpo nell'esercito e negli uffici civili non sarebbero riusciti a distruggere l'energia indomita del Dalesme se a 69 anni di età e precisamente nel 19 aprile 1832 la infezione colerica non avesse ad un tratto annientata quella esistenza di lottatore gagliardo.

Il Generale Dalesme era insignito di alta onorificenza. Era grande Ufficiale della Legion d'Onore, cavaliere di S. Luigi e della Corona di ferro.

Il suo nome, simbolo di onore e di patriottismo è scritto a caratteri d'oro sull'Arco di Trionfo dello Etoile a Parigi tra i nomi degli eroi delle guerre della repubblica e dell'Impero. Una delle vie di Limoges porta il suo nome. La sua città natale, poi, decretò che fosse scolpito e venisse esposto sopra una pubblica piazza il busto del Dalesme a maggior gloria di Lui, e il busto venne solennemente inaugurato nel 9 novembre 1911.

Nella *Foresiana*, nella sala dei cimeli napoleonici è esposta una bella fotografia rappresentante il monumento al Dalesme in Limoges inviata in omaggio al Maire di quella città alla città di Portoferraio.

Un discendente del Dalesme che forse vive ancora a Parigi il sig. Arsenio Brunet, così scriveva nel maggio 1914 al Comitato dei festeggiamenti per la ricorrenza centenaria della venuta di Napoleone all'Elba:

«L'isola dell'Elba sa — come ho pure avuto l'onore di scrivere il 15 Aprile a S.M. il Re d'Italia — che essa avrebbe potuto divenire inglese come Malta se il suo ultimo governatore, il Generale Dalesme — il cui grande valore militare fu giustamente riconosciuto da Napoleone — non la avesse difesa, durante i quattro anni del suo governo, con grande coraggio e tenacia contro gli attacchi incessanti di un nemico padrone del mare (Inghilterra) il quale non potendo vincere il Generale Dalesme con la forza gli fece offrire, ma inutilmente, quattro milioni di franchi per ottenerla».

La lealtà e il coraggio del Dalesme conservarono l'Elba all'Italia!

La vita del Generale Barone G.B. Dalesme fu certamente vita di un uomo di eccezione in epoca eccezionalissima: ma il nome di Lui per noi elbani è segnacolo a sentimento di doverosa eterna gratitudine per l'opera da lui spiegata, durante il tempo, in cui fu governatore dell'Isola nostra: opera coraggiosa e feconda, prudente e savia, ispirata sempre alla lealtà, all'onore e al bene del popolo.

□

Sede e stabilimento
Località Buraccio, 6
Tel. (0565) 940.135 - 940.156
57036 Porto Azzurro (LI) Italy
Fax 0565 / 933333
Partita Iva: 00206500498

eurit



S.p.A. - Chimica Mineraria